



I prezzi benzina dei gestori pubblicati su Internet

■ Nuovo strumento per aiutare gli automobilisti a risparmiare sul prezzo della benzina. I prezzi dei carburanti praticati da ogni singolo impianto di distribuzione carburanti sul territorio nazionale saranno pubblicati su Internet.

Si alle ferrovie private ma solo se con reciprocità

■ Le ferrovie private potranno operare sul territorio nazionale solo dopo il rilascio di una licenza per cui sarà necessario avere sede legale in Italia oppure esista reciprocità per le imprese italiane nei paesi di origine.

Ma il referendum non è superabile con una «delega»

Nel 1987 20 milioni di italiani dissero con chiarezza no alle centrali. Per modificare quell'orientamento è necessario un confronto ampio e trasparente. E fino a ora non c'è stato

Il commento

GIANMARIO DEMURO
PROF. DI DIRITTO COSTITUZIONALE
UNIVERSITÀ DI CAGLIARI

La democrazia diretta è, sin dalla polis greca, strumento di decisione immediata su questioni di interesse generale. Essa si esprime mediante decisioni collettive assunte direttamente da coloro che dovranno applicarle o mediante lo strumento referendario fondato sulla alternativa secca tra un SI ed NO ad un quesito posto. Nella nostra democrazia questo strumento è stato adottato più volte per assumere decisioni di particolare rilievo. Basti ricordare il referendum del '46 sulla forma di Stato; il referendum del '74 sul divorzio; il referendum dell'87 sul nucleare.

Tutte decisioni affidate "direttamente" al popolo sovrano dal cui esito sono derivate scelte conseguenti da parte dei rappresentanti liberamente eletti: nel '46 la Repubblica; nel '74 la possibilità di sciogliere il vincolo matrimoniale; nell'87 la scelta contraria al nucleare. Tutti esempi unici che spiegano con nettezza come ogni voto referendario, sia esso abrogativo o costituzionale, per essere significativo deve avere una interpretazione univoca: a favore o contro la proposta formulata nel quesito.

La pronuncia popolare fu chiara. Ora invece il nucleare riemerge nel testo del disegno di legge governativo in materia di energia che de-

lega lo stesso Governo ad «adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge... no o più decreti legislativi di riassetto normativo recanti la disciplina della localizzazione nel territorio nazionale di impianti di produzione di energia elettrica nucleare, di impianti di fabbricazione del combustibile nucleare, dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi, nonché dei sistemi per il deposito definitivo dei materiali e rifiuti radioattivi e per la definizione delle misure compensative da corrispondere e da realizzare in favore delle popolazioni interessate».

L'Italia torna a progettare centrali nucleari e lo fa affidandosi al Governo senza sentire la necessità di un dibattito pubblico, trasparente, consapevole dei pericoli di una scelta nucleare. Scelta questa, si dirà, legittima perché presa dal Governo che ha una maggioranza forte e coesa. Scelta che potrebbe essere accettata dal Parlamento, ma che in ogni caso si scontra con il voto univoco di 20 milioni di italiani che dissero No nel 1987. Sono forse cambiate oggi le condizioni ambientali, le valutazioni scientifiche? Si dirà, il voto referendario non può obbligare il Parlamento in eterno, ma questa affermazione prova troppo. Il risultato referendario di allora ha travalicato il contingente ed è divenuto espressione chiara di un unico diritto. Se ciò è vero come intende la maggioranza governativa superare quel voto univoco? Una legge delega potrebbe non bastare. ♦

Maramotti

